

## 4.a Profilo funzionale del capo: integrazioni (moz. 52/2024)

### 1. PREMESSA

L'integrazione del documento "Profilo funzionale del capo" con le sollecitazioni emerse dal percorso effettuato dall'Associazione sul tema delle "relazioni etiche, sane e di cura", chiesta dal Consiglio generale 2024 attraverso la mozione 52/2024, risponde a un bisogno che si riconosce nello stesso testo della mozione: *"valutato che tale tema non possa esaurirsi come contenuto, ma debba essere considerato **uno stile** da sviluppare, al fine di creare con il tempo una cultura formativa e una sensibilità nella relazione educativa capo-ragazzo"*. Lo stile ci parla di una dimensione più trasversale e più profonda rispetto alle attitudini funzionali, rivela riflessi dell'essere, dell'essenziale e dell'esistenziale, più che specifiche competenze tecniche, metodologiche, pedagogiche ed educative.

Papa Francesco, nell'ultima enciclica *Dilexit Nos* ci riporta con forza e determinazione al "cuore" della nostra vita, della nostra persona e della nostra relazione: *"... In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte. Ma ci muoviamo in società di consumatori seriali che vivono alla giornata e dominati dai ritmi e dai rumori della tecnologia, senza molta pazienza per i processi che l'interiorità richiede..."*(I, 9). *"... Al tempo stesso, il cuore rende possibile qualsiasi legame autentico...[...]. L'anti-cuore è una società sempre più dominata dal narcisismo e dall'autoreferenzialità. Alla fine si arriva alla "perdita del desiderio", perché l'altro scompare dall'orizzonte e ci si chiude nel proprio io, senza capacità di relazioni sane"* (I, 17).

Al centro delle nostre riflessioni vi è la **relazione capo-ragazzo**, che per i capi si qualifica come **relazione educativa**, dove il cuore è guidato dal Bene del ragazzo e ogni azione dall'intenzionalità. Il documento "Relazioni etiche, sane e di cura" ci interroga sul nostro modo di essere scout e capi educatori in grado di attivare e promuovere relazioni educative animate da **tre "R": relazione, rispetto, responsabilità**.

Come Commissione istruttoria ci siamo interrogati sul significato di queste tre parole e delle parole "etiche", "sane", "di cura", e su come esse trovino spazio all'interno del Profilo funzionale del capo. La riflessione, generata dalla rilettura dei documenti e dei percorsi dell'Associazione, come richiesto dalla mozione 52/2024, si è arricchita grazie:

- al prezioso confronto con il prof. Pierpaolo Triani, pedagogista;
- dalla condivisione e approfondimento del percorso intrapreso da AGESCI e Azione Cattolica sul "Profilo vocazionale dell'educatore".

### 2. RELAZIONE

1. Il capo educatore è consapevole che il cuore del proprio agire è l'altra persona e in questo "cuore" scopre che la relazione educativa è **etica**, perché considera l'altro un soggetto e non un oggetto, interpella sé stesso e si mette in gioco per il bene e per il futuro dell'altro.
2. **La relazione educativa non è esente di per sé da devianze e abusi**, ma può sempre ammalarsi e porta in sé componenti patogene. Si ammala quando il possesso dell'altro prende il sopravvento sulla promozione dell'altro e sul suo bene. Avere la consapevolezza che la relazione educativa si possa ammalare, permette al capo educatore di tenere sempre alta l'attenzione. Per vivere una relazione educativa **sana** il capo educatore cresce nella sua capacità di essere sentinella di benessere per sé, per gli altri capi e per i ragazzi. Per questo, il capo educatore ha bisogno non solo di competenze tecnico-funzionali, ma anche di una speciale sensibilità umana

che si declina nella capacità di ascoltare l'altro e ascoltarsi, nell'empatia, nella capacità di accogliere l'altro facendo spazio dentro di sé, nella capacità di porsi domande. Mosso da queste domande, il capo, consapevole di non educare mai da solo ma in nome della comunità educante, si verifica insieme alla comunità attraverso un discernimento comunitario.

3. La relazione educativa è **di cura**, perché affonda le radici nel desiderio di procurare la felicità agli altri, nel profondo significato del *I Care*: il capo è chiamato alla cura dell'altro, e la relazione educativa nasce dal desiderio di prendersi a cuore il benessere e la piena libertà dell'altro.

### 3. RISPETTO

1. In una relazione educativa sana il capo riconosce *"la delicatezza e la sacralità dell'altra persona"*, ne accoglie i bisogni e crea le condizioni perché possa liberamente scegliere attraverso l'esperienza. La relazione educativa è vissuta nel rispetto quando si sta *"sulla soglia"*, ascoltando, osservando, lasciando spazio all'altro nella sua piena libertà. Il rispetto si rafforza nella disponibilità di leggere la realtà con empatia, nella capacità di porre attenzione alla storia del singolo ragazzo, nel prendere coscienza e condividere le emozioni.
2. Il rispetto nella relazione richiede **tempo**. Un tempo non solo funzionale e prestazionale, ma disteso e lento, che asseconi e attenda i ritmi dell'interiorità, che assapori la vita condivisa per cogliere gli spazi della libertà e della fragilità. Per vivere questo tempo è fondamentale curare e scegliere l'essenziale, mettere sempre al centro le persone. In questo tempo, il capo può ritrovare sé stesso per far spazio all'altro.

### 4. RESPONSABILITA'

1. Il documento *"Relazioni etiche, sane e di cura"* richiama il capo educatore alla responsabilità *"di ciò che vive l'altro"* perché *"nella relazione con l'altro sono responsabile del benessere mio e dell'altro"*. Tale responsabilità è la risposta al diritto dell'altro ad essere educato, e nasce dal riconoscimento di tale diritto come un desiderio del cuore.
2. Quando mi prendo a cuore l'altro, e nella misura in cui mi prendo cura dell'altro, mi impegno *"per essere abile"* a dare risposte in termini educativi. La responsabilità nella relazione educativa impegna il capo: a verificarsi continuamente insieme alla comunità, ad avere uno stile di costante ascolto, discernimento e ricerca degli strumenti più adatti per garantire il benessere di ciascuno.
3. *"Le capacità necessarie per poter costruire nelle nostre comunità relazioni etiche, sane, di cura non sono capacità improvvisate o innate, al contrario sono il frutto di un faticoso discernimento su se stessi, di ascolto e accoglienza dell'altro in tutta la sua intensità e complessità emotiva, sono il frutto di un sapiente e competente lavoro di ascolto e lettura delle proprie emozioni e delle emozioni che l'altro suscita in noi"* (documento *"Relazioni etiche, sane e di cura"* pag. 4).
4. In questo processo di responsabilità cresce la maturità del capo. Negli Atti del Consiglio generale del 1991 l'Associazione indicava all'interno del *"Profilo funzionale del capo"*, fra i tre ambiti prioritari, la *"crescita degli adulti come persone e come capi secondo le scelte del Patto associativo"* e veniva specificato che gli elementi individuati nel profilo come *doti personali* emergevano *"nell'ambito di una più complessa capacità di rapportarsi agli altri e al proprio ambiente in modo maturo"*.

### 5. MATURITA'

1. Maturità è una delle parole chiave che hanno accompagnato la riflessione della Commissione istruttoria. Maturità come condizione nella quale il capo esprime la consapevolezza:
  - del proprio mandato e della propria non-autosufficienza, perché non si educa a nome proprio e l'azione educativa non è mai individuale, ma comunitaria;
  - della vocazione a prendersi cura dell'altro e del suo futuro, come risposta al diritto dell'altro ad essere educato e come risposta alla comunità che riconosce e accoglie come un desiderio comune il bene dell'altro;

- nel valutare le proprie risorse e i propri limiti, in una visione dinamica e sapienziale del proprio essere educatore: **perché non è vero che l'uomo funziona oppure non funziona; piuttosto, si impara a vivere e si impara ad accogliere la fragilità propria e altrui come dimensione essenziale della persona;**
  - nel leggere e affrontare la realtà della vita, imparando ad ascoltare, a fare attenzione, a farsi domande e a cercare le risposte assieme agli altri.
2. La persona che cresce nella maturità è espressione di generatività e di mediazione. Una maturità umana, affettiva e religiosa, che si manifesta in individualità autonome, generative, consapevoli, libere e felici.
  3. L'educatore maturo è consapevole che la propria vocazione è la cura dell'altro, che la relazione educativa nasce dal desiderio di prendersi a cuore il benessere e la piena libertà dell'altro.
  4. **La maturità del capo educatore non si esprime come competenza funzionale**, ma è un processo interiore personale, comunitario e intergenerazionale che trova nella Comunità capi guidata da "relazioni etiche, sane e di cura" il luogo ideale in cui tale processo può essere verificato e supportato. Riguarda la vita della persona che svolge il proprio servizio; riguarda, con le parole di Papa Francesco, il cuore. Il cuore della persona si forma e matura nel tempo, insieme e grazie alla comunità, che condivide, accompagna, offre occasioni di verifica e manifesta amore per il capo che accoglie.
  5. Una necessità vitale che dobbiamo riconoscere tutti - capi, Comunità capi, Associazione - è quella di **ri-scoprire insieme "spazi e tempi verdi" per ossigenare la nostra vita, per ascoltare noi stessi, per mettere al centro le persone e consentire a ognuno di curare i propri bisogni affettivi, familiari, personali e spirituali**. Ci mette in guardia Papa Francesco da un rischio che corriamo nella nostra vita di Associazione e di cristiani: *"...Vorrei aggiungere che il Cuore di Cristo ci libera allo stesso tempo da un altro dualismo: quello di comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate, su varie proposte presentate come requisiti che a volte si pretende di imporre a tutti. Ne risulta spesso un cristianesimo che ha dimenticato la tenerezza della fede, la gioia della dedizione al servizio, il fervore della missione da persona a persona, l'esser conquistati dalla bellezza di Cristo, l'emozionante gratitudine per l'amicizia che Egli offre e per il senso ultimo che dà alla vita personale". (Dilexit Nos, 88).*

## 5. CONCLUSIONI E SINTESI

Il lavoro svolto in Commissione istruttoria in merito al mandato della mozione 52/2024 ci ha portato a riflettere sugli aspetti esistenziali del **capo educatore**. Se come indica la stessa mozione 52/2024 il tema dell'integrazione del documento *"Relazioni etiche, sane e di cura" "...non possa esaurirsi come contenuto, ma debba essere considerato uno stile da sviluppare, al fine di creare con il tempo una cultura formativa e una sensibilità nella relazione educativa capo-ragazzo"*, **riteniamo che debba essere centrale la riflessione sul significato dell'essere capo educatore, secondo un'accezione esistenziale e personale, più che funzionale e prestazionale.**

In questi termini, per riscoprire gli elementi di un profilo personale (o esistenziale) del capo educatore, che possa vivere una relazione educativa etica, sana e di cura, è necessario:

- riconoscere che la responsabilità nasce quando mi prendo a cuore l'altro e che l'assunzione di questa responsabilità richiede un percorso di maturità umana, affettiva e religiosa del capo;
- riconoscere il carattere personale, comunitario e dinamico del processo di maturazione che non può essere accelerato e solo funzionale, ma richiede spazi e tempi di ossigenazione e riconciliazione con la propria vita;

- tornare al cuore: riconoscere l'essenziale e ridimensionare la struttura per rimettere al centro la persona;
- riconoscere che la relazione educativa è etica nella misura in cui considera l'altro un soggetto e non un oggetto, e si attiva per il bene dell'altro; che la relazione educativa può ammalarsi e richiede al capo educatore di diventare "sentinella di benessere"; che la relazione educativa è di cura nella misura in cui nasce dal desiderio di prendersi a cuore il benessere e la piena libertà dell'altro;
- riconoscere che il rispetto nella relazione richiede tempo, un tempo non scandito da pensieri funzionali e prestazionali, ma disteso e lento.

**È l'essenza che permea e guida la funzione.** Con questa consapevolezza evidenziamo all'interno del Profilo funzionale del capo (così come approvato dal Consiglio generale 2023, moz. 41/2023) gli elementi che riteniamo possano essere sviluppati, ripensati ed integrati partendo dal significato di **essere un capo educatore.**

<b>PROFILO FUNZIONALE DEL CAPO</b> <i>approvato dal CG Agesci 2023, moz. 41/2023</i>	<b>COMMENTI</b>
Al capo viene chiesto di:	Ci chiediamo chi è il capo: capo-educatore. <b>Il capo non solo come "funzione", ruolo, ma come persona.</b> Il capo educatore per far proprio uno stile relazionale "etico, sano e di cura" cresce e matura nelle sue competenze funzionali ed esistenziali, anche attraverso una formazione umana che necessita di tempi rallentati. Riteniamo debba essere centrale la riflessione sul significato dell' <b>essere capo educatore</b> secondo un'accezione esistenziale e personale prima ancora che funzionale e prestazionale.
Possedere <i>alcune precise</i> <b>attitudini/competenze</b> legate al suo <b>ruolo di educatore</b> :	Cfr. riflessioni: - punto 2.2 - punto 3.1 - punto 4.2 - punto 5.1 - punto 5.3
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>testimoniare con il proprio essere il modello antropologico che Gesù realizza e accompagnare i giovani ad incontrarlo alla luce di tale modello;</b></li> </ul>	Cfr. riflessioni: - punto 5.2 - punto 5.3 - punto 5.5
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>leggere i bisogni</b> e valorizzare le attitudini dei ragazzi nelle diverse fasce d'età, <b>instaurando relazioni educative efficaci e vere;</b></li> <li>• <b>porre al centro della proposta i ragazzi,</b> rendendoli protagonisti della loro crescita;</li> <li>• <b>raccogliere le sollecitazioni e le sfide educative del territorio.</b></li> </ul>	Cfr. riflessioni: - punto 2.1 - punto 2.2 - punto 2.3 - punto 3.1 - punto 3.2

<b>PROFILO FUNZIONALE DEL CAPO</b> <i>approvato dal CG Agesci 2023, moz. 41/2023</i>	<b>COMMENTI</b>
<p><b>Agire con intenzionalità educativa e progettualità</b>, ovvero possedere la capacità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• educare con lo stile dello scouting, valorizzando il processo di interdipendenza fra pensiero ed azione;</li> <li>• progettare e verificare gli interventi educativi definendo e gestendo priorità e tempi;</li> <li>• tradurre la proposta educativa in Progetto educativo e programmi di unità;</li> <li>• mettere il Progetto educativo in relazione con gli strumenti di progettualità dei diversi livelli territoriali.</li> </ul>	<p>Cfr. riflessioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- punto 3.1</li> <li>- punto 3.2</li> <li>- punto 4.1</li> </ul>
<p>Saper utilizzare il metodo scout, quindi essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• capace di utilizzarlo nel suo complesso, nella trasversalità e continuità, comprendendone le motivazioni pedagogiche di fondo;</li> <li>• in grado di metterlo in pratica attraverso gli strumenti della metodologia di Branca;</li> <li>• <b>capace di relazione educativa e accoglienza</b> delle diversità e delle marginalità, nei contesti ove si manifestano;</li> <li>• <b>in grado di cogliere, nelle esperienze scout, le occasioni per annunciare e testimoniare la Parola</b>;</li> <li>• competente ed in grado di utilizzare le tecniche scout nella loro funzione di strumento educativo;</li> <li>• capace di percepire i rischi e di riconoscere le buone prassi da attuare durante le attività scout, tenendo conto del grado di maturazione dei ragazzi e degli strumenti offerti dal metodo.</li> </ul>	<p>Cfr. riflessioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- punto 2.1</li> <li>- punto 2.2</li> <li>- punto 2.3</li> <li>- punto 4.3</li> <li>- punto 5.2</li> </ul>
<p><b>Avere a cuore la propria formazione e quella degli altri capi</b>, quindi essere capace di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• progettare la propria formazione, individuando i propri punti di forza e debolezza e i percorsi formativi più adeguati, mettendoli in atto e verificandoli con la Comunità capi;</li> <li>• curare la formazione di altri capi, a cominciare dal proprio staff e dai componenti della Comunità capi.</li> </ul>	<p>Cfr. riflessioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- punto 3.2</li> <li>- punto 3.3</li> <li>- punto 3.4</li> <li>- punto 4.2</li> </ul>

<b>PROFILO FUNZIONALE DEL CAPO</b> <i>approvato dal CG Agesci 2023, moz. 41/2023</i>	<b>COMMENTI</b>
<p>Infine, la riflessione sulle attitudini del capo non può prescindere dal considerare con particolare attenzione contesti e coprotagonisti della sua azione educativa.</p> <p><b>È necessario, pertanto, puntare sulle competenze che permettono al capo di essere un educatore che si percepisce in relazione, quale componente della Comunità capi e dell'Associazione.</b></p> <p>Difatti, al capo chiediamo capacità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ascoltare e confrontarsi con gli altri con lo stile del discernimento;</li> <li>• lavorare in squadra ed in rete con altri educatori, instaurando relazioni efficaci e collaborative;</li> <li>• comprendere il senso della corresponsabilità educativa e viverla nel servizio quotidiano;</li> <li>• gestire e superare eventuali conflitti;</li> <li>• comprendere il senso delle strutture associative ed essere in grado di interagire con i vari livelli/organi associativi, per la costruzione del pensiero e l'elaborazione metodologica.</li> </ul> <p>Nella sua azione educativa il capo entrerà in relazione con un determinato territorio. Si rende necessaria la capacità di interagire con le molteplici realtà che ruotano attorno ai ragazzi, famiglia e scuola innanzitutto, ma anche altre agenzie educative, realtà associative ecc.</p> <p>D'altra parte, oggi più che ieri, viene richiesta la capacità di operare "in rete" con le risorse presenti sul territorio e di relazionarsi efficacemente, avendo ben presente l'appartenenza associativa e la circostanza di rappresentare con le proprie azioni, nel territorio ed in base al proprio ruolo, l'intera Associazione.</p>	<p>Cfr. riflessioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- punto 4.2</li> <li>- punto 5.4</li> <li>- punto 5.5</li> </ul>

*Commissione Istruttoria "Profilo funzionale del capo: integrazioni" moz. 52/2024  
Tecla Soave (coordinatrice), Matteo Bola (coordinatore),  
Lilly Capasso, Antonella Pietrafesa e Nunzio Zagara*